

Tanta gente nella chiesa parrocchiale di Valfabbrica per il funerale di Pacifico Lombardi, il consulente informatico morto mercoledì a Porto Recanati

Straziante addio all'uomo annegato in Adriatico

VALFABBRICA - La chiesa parrocchiale di Valfabbrica non ce l'ha fatta a contenere le centinaia di persone che hanno voluto dare l'ultimo saluto a Pacifico Lombardi, l'uomo di 36 anni annegato in mare mercoledì a Porto Recanati, davanti agli occhi delle moglie e dei figli piccoli che insieme a lui stavano trascorrendo una settimana di vacanza. Tanti gli amici e i conoscenti che si sono stretti vicino alla famiglia in un momento troppo tragico per essere vero, troppo drammatico per essere superato senza contraccolpi. Pacifico, di professione consulente informatico, da anni viveva a Santa Maria degli



Angeli insieme alla moglie Luisa e ai due figli, una femminuccia di due anni e un maschietto di 6, è stato inghiottito dalle onde

dell'Adriatico senza che nessuno sia stato in grado di far niente per evitare la tragedia: s'era tuffato nel tratto di mare davanti all'hotel "Il Brigantino" per trovare un po' di refrigerio e invece il mare l'ha inghiottito, determinando con tutta probabilità le condizioni che hanno causato l'arresto cardiaco poi diagnosticato dai medici. Circostanze incredibili, che anche ieri pomeriggio tutti faticavano ad accettare, dovendosi arrendere invece a un destino che ha voluto strappare alla vita un padre e un marito affettuoso, un professionista impeccabile, una persona solare e sempre disposta alla simpatia.



Dolore Pacifico Lombardi lascia la moglie e due figli piccoli, un maschietto di 6 anni e una femminuccia di 2

I carabinieri hanno arrestato 10 napoletani, 2 nigeriani, 2 tunisini, un palermitano e un marscianese

La coca della camorra arrivava in ambulanza

Era in soggiorno obbligato a Bastia Umbra: è ritenuto al vertice della gang

Elio Clero Bertoldi

ASSISI - Almeno un viaggio alla vigilia del Natale scorso l'hanno fatto utilizzando una insospettabile ambulanza. Gli investigatori non li hanno colti sul fatto, ma lo hanno capito dalle intercettazioni, quando ormai il trasferimento della "merce" era stato completato. Una banda di napoletani (dieci, dei quali sei residenti in Umbria ed uno addirittura sottoposto a libertà vigilata), due nigeriani e due tunisini avrebbero fatto parte della gang, collegata al clan Apreccuccaro di Barra di Napoli, letteralmente sgominata, ieri mattina, dal blitz dei carabinieri (la compagnia di Assisi, con il capitano Andrea Pagliaro e gli uomini della sezione di polizia giudiziaria della procura di Perugia col luogotenente Mario Fringuello).

I militari dell'Arma hanno dato esecuzione ad una ordinanza firmata dal gip Carla Giangamboni e richiesta dai pubblici ministeri Claudio Cicchella della procura e Giuliano Mignini (della direzione distrettuale antimafia).

Gli arrestati (alcuni in carcere altri ai domiciliari) sono Massimiliano Caggiano di 34 anni di Ischia, Domenico Cerqueto, detto Mimmo "O mal'ommo" (da cui il nome dell'Operazione) di 37 anni di Napoli, Giuseppe Esposito di 28 anni e Roberto Esposito di 23 anni (tutti abitanti tra Bastia e Santa Maria degli Angeli), i tunisini Mezri Fauzi di 22 anni e Faris Hammami di 25 anni (entrambi residenti a Perugia), i nigeriani Obi Mmaduka di 44 anni, detto "Gigante" e Nwouse Sebastine Chinedu di 48 anni (il primo residente a Perugia, il secondo a Corciano), Pasquale Napolitano di 36 anni di Napoli (residente a Bastia), Vincenzo Piccolo di 35 anni di Barra di Napoli, Vincenzo Porricelli di 28 anni di Marsciano, Claudia Rizzo di 33 anni di Barra di Napoli, Ciro Romano di Pomicigliano d'Arco (residente a Bastia), Massimo Russo, di 28 anni, di Cercola di Napoli, Corrado Savarese di 41 anni, di San Giorgio a Cremano di Napoli e Pietro Visconti di Bagheria di Palermo (residente a Santa Maria degli Angeli), difesi dagli avvocati Daniele Federici, professor Giuseppe Caforio, Luigi Egidi, Maria Bruna Pesci.

Le indagini andavano avanti da un anno. Al gruppo viene contestata l'associazione per delinquere



Domenico Cerqueto



Corrado Savarese



Vincenzo Piccolo



Inquirenti Il col. Carlo Corbinelli e il Sgt. Mario Fringuello



Claudia Rizzo

re finalizzata al traffico di droga, ma anche episodi di estorsione. Gli investigatori infatti hanno appurato che i clienti che non paga-

vano alle scadenze pattuite si vedevano arrivare a casa gli "esattori" che effettuavano una sorta di "sequestro preventivo" dei beni,

quali televisori, elettrodomestici, telefoni cellulari, tutto materiale facilmente trasportabile, trattenuti fino a quando il conto non veni-

Capo del sodalizio "O mal'ommo" Tra i coinvolti persino due sindacalisti

I pagamenti ai fornitori effettuati con vaglia postali on line

va saldato. All'operazione finale, ieri notte, hanno partecipato un centinaio di carabinieri con l'ausilio di unità

cinofile. Gli arresti sono scattati, in contemporanea, tra la provincia di Perugia e quella di Napoli. Al vertice del sodalizio criminale - secondo gli inquirenti - il Cerqueto, conosciuto nell'ambiente come "Mimmo O mal'ommo", suo cugino Corrado Savarese, volontario della Cri.

Nel corso delle indagini erano già stati arrestati quattro soggetti in flagranza di reato (spaccio) con il recupero di 300 grammi di sostanza (cocaína e hashish).

Il gruppo ordinava, praticamente una volta al mese (ma sotto le feste con cadenza ancora più ravvicinata) sino a 4 chili di cocaína e hashish per lotti del valore di 50mila euro che venivano poi piazzati nell'area di Assisi, Bastia Umbra, Perugia, Deruta, Marsciano. Gli indagati sono 22 (sei si trovano a piede libero) ed alcuni avevano il compito di recuperare, con violenza e minaccia, i crediti nei confronti dei compratori insolventi. Uno degli indagati è deceduto nelle more dell'inchiesta per overdose (e secondo gli inquirenti avrebbe anche partecipato ad almeno una rapina nel perugino).

Quasi tutti i soggetti apparivano inseriti nella vita sociale. Due addirittura svolgevano compiti di sindacalisti, uno di volontario della Cri, uno di volontario della Protezione civile.

La cocaína arrivava a Perugia con una altissima purezza (circa all'84%).

Quando, per problemi di puntualità di pagamenti, il canale con Napoli si era interrotto, la droga sarebbe stata acquistata dal nigeriano "il gigante" e affidata per la vendita soprattutto "al ragazzo della discoteca" (uno degli arrestati ai domiciliari).

L'indagine prima affidata alla procura poi era passata alla Dda quando ci si era resi conto della presenza della camorra, nel giro. Le mani della camorra sull'Umbria? "Le mani della camorra - ha ironizzato il colonnello Carlo Corbinelli nel corso della conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche il capitano Pagliaro e il luogotenente Fringuello - si sono scottate. Voglio sottolineare che insomma la risposta è stata rapida, incisiva, adeguata".

I pagamenti ai coniugi della droga Claudia Rizzo e Vincenzo Piccolo, sarebbero stati fatti mediante vaglia postali "on line". La criminalità si aggiorna e cammina al passo coi tempi.

Sandra Biscarini

Ne aveva ceduta una dose a un altotiberino salvato dai medici dell'ospedale In manette per la droga che manda in coma

CITTA' DI CASTELLO - Overdose da eroina. Finì in rianimazione per giorni il diciottenne altotiberino che il 2 maggio scorso venne portato in ospedale per un male. Aveva assunto droga poi risultata alterata con altre sostanze tossiche. Riuscì a salvarsi. Tre mesi dopo, uno dei responsabili dell'immissione nel mercato della droga di quella sostanza killer, è finito in manette.

Si tratta di M.A. ventisettenne di origine tunisina rintracciato e tratto in arresto dalla polizia nel centro di Perugia. Il suo complice, un magrebino, è ancora ricercato. Si è conclusa così, alcuni giorni fa, l'operazione condotta dagli agenti della sezione anticrimine del commissariato di Città di Castello coordinata dall'ispettore Maurizio Alessandrini e dalla squadra mobile della questura di Perugia iniziata poche ore dopo il ricovero del giovane sangiustinese reduce da uno sbalzo notturno nel capoluogo. In compagnia di altri due coetanei il diciottenne, residente nella frazione di Lama di San Giustino, si era recato a Perugia per acquistare della droga. Era il pri-

Le "canne" in vacanza

Tre bloccati in spiaggia a Riccione

RICCIONE - Tre giovani perugini arrestati e 8 segnalati alla prefettura come assuntori di droga. E' andata decisamente male la vacanza al mare, sulla spiaggia di Marano, tra Rimini e Riccione, di un gruppetto di diciassettenni perugini. Giovedì, al calar del sole, il gruppo si era messo in riva al mare ed aveva cominciato a far girare "spinelli". Ciarlieri e rumorosi i minorenni perugini hanno attirato l'attenzione di una pattuglia di carabinieri in servizio di controllo. Loro senza sospetto continuavano a farsi le "canne" e i militari dell'Arma a osservarli. Fino a quando sono intervenuti e li hanno perquisiti. Una perquisizione ancora più approfondita per tre di loro, nella camera di albergo, dove sono saltati fuori 38 grammi di hashish, 7 grammi di marijuana e 30 grammi di ecstasy. A quel punto i tre sono stati dichiarati in arresto e compariranno davanti al giudice monocratico del tribunale di Rimini per la direttissima.

mo maggio. E' noto che il terzetto trascorse gran parte della serata proprio in centro. Poi il ritorno in Altotevere, l'assunzione della sostanza acquistata e il male. Non aveva ancora albeggiato quando viene trasportato in ospedale con evidenti segni di intossicazione.

Sta malissimo. Gli amici sono in preda al panico. I sanitari appurano l'abuso di sostanze, dispongono il ricovero in rianimazione anche perché il ragazzo scivola nel coma da overdose.

Scattano le indagini e per tre mesi, quasi in un percorso a ritroso,